

OLEGGIO. TUFFO COLLETTIVO

In cento al "Big Jump" nel Ticino per denunciare l'inquinamento

Le tre richieste:
più acqua
depuratori efficaci
e un solo Parco

CHIARA MERLI
OLEGGIO

Obiettivo: salvare il «Fiume Azzurro» e tanti altri corsi d'acqua europei dall'inquinamento. Con questo scopo comune domenica quasi un centinaio di persone ha fatto un tuffo collettivo nelle acque, attualmente non balneabili, che dividono il Ticino tra Piemonte e Lombardia, all'altezza del ponte di Oleggio e Tornavento.

L'evento, denominato «Big Jump» è stato condiviso in tutta Europa alla stes-



Tuffo nel Ticino con appello per il suo «salvataggio»

sa ora di domenica, per riavvicinare i cittadini ai loro fiumi, spesso dimenticati ed inquinati, e con l'obiettivo di raggiungere la balneabilità entro il 2015.

La giornata, organizzata per il terzo anno consecutivo dal coordinamento «Salviamo il Ticino», che raggruppa associazioni piemontesi, lombarde ed elvetiche, è comin-

ciata al mattino con una discesa di circa trenta canoe e kayak dalla diga del Pamperduto a Somma Lombardo, con arrivo al ponte di ferro di Oleggio, in località Tornavento. Qui il ritrovo per lanciarsi nelle fredde acque, dal centro del fiume, su una lingua di terra tra le due regioni.

Attualmente il Ticino non è ancora balneabile, anche se le condizioni sembrano essere migliorate nell'ultimo anno grazie ad una maggiore quantità di acqua.

«Sono tre i punti fondamentali che sosteniamo e che servono per salvare il Ticino - spiegano Claudio Spreafico, responsabile del coordinamento per la sponda Lombarda e Roberto Vellata per quella piemontese -: garantire il rilascio del deflusso minimo vitale pari a trenta metri cubi al secondo; i depuratori devono essere funzionanti e dotati di impianti efficienti e sistemi di affinamento e rispettare le norme soprattutto per quanto riguarda il depuratore di Sant'Antonino; la creazione di un unico Parco».